

SOSTIENE LAVITOLA

MASSIMO GRAMMELINI

Se questa lettera è falsa, mette spavento. Se è vera, molto di più. Fra i documenti sequestrati dalla magistratura al faccendiere Valter Lavitola spunta un appello chilometrico e accorato a Berlusconi. Il cosiddetto

direttore del fu «Avanti!». Lavitola appunto, lo avrebbe scritto alla vigilia dell'ultimo Natale dal rifugio di Rio de Janeiro, prima di rientrare in Italia e consegnarsi alla giustizia.

Parole in libertà, anche dalla grammatica, che raccontano gli ultimi anni di questo disgraziato Paese meglio di un trattato politico o di una gag di Cetto La Qualunque, dando corpo ai sospetti, alle angosce e alle vergogne che hanno tratteggiato il crepuscolo del regime silvesco. Riporterò un'antologia di brani scelti, limitandomi a qualche commento in corsivo che dedico al fustigatore dei Lavitola di ogni epoca: Totò.

«Sig. Presidente, La prego di scusarmi se, con la consuetudine che lei mi ha concesso, Le scrivo con estrema chiarezza (*In quel mondo di maneggi fumosi la chiarezza è una colpa da dichiarare preventivamente*).

«Leggere che Lei mi accomunava ad un mafioso mi ha fatto molto male e ha rischiato d'avvero (*licenza poetica*) di farmi impazzire. Io mi sono fatto da solo senza il suo benché minimo contributo. Lei invece era in debito con me per avere io comprato De Gregorio, tenuto fuori dalla votazione cruciale Pallaro, fatto pervenire a Mastella le notizie della Procura da dove erano arrivate le pressioni per il vergognoso arresto della moglie e "lavorato" Dini. (*Lavitola sta rivendicando come meraviglie da Nembo Kid una serie di manovre corruttive per far cadere il governo Prodi nel 2007*).

«Lei mi ha promesso più volte di entrare al governo, di mandarmi al Parlamento Europeo, di entrare nel cda Rai (*questa ce la siamo risparmiata*), che il primo incarico im-

portante che si fosse presentato sarebbe stato per me, di collocare la Ioannuci nel cda dell'Eni (*Claudia Ioannuci, ex senatrice di Forza Italia amica sua*), di nominare Pozzessere almeno direttore generale di Finmeccanica (*almeno*).

«Mi ha concesso: la Ioannuci nel cda delle Poste (*l'Eni ringrazia, le Poste meno*) e il commissario delle dighe, ruolo inventato da me con Masi quando era a Palazzo Chigi. (*Chiudete gli occhi e liberate l'immaginazione: Lavitola e Masi, il futuro dirett-horror della Rai, chiusi dentro Palazzo Chigi mentre su concessione del Capo si inventano il commissario delle dighe. Per la cronaca si chiama Guercio, e qui la realtà supera i Vanzina*).

«Ho ottenuto da lei anche: che Forza Italia concedesse all'Avanti! un finanziamento di 400 mila euro nel 2008, altro non era che il rimborso che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (*per fare secco Prodi*), 400/500 mila euro, non ricordo (*100 mila più, 100 mila meno: pinzillacchere*) per la casa di Montecarlo (*qui Lavitola, commissario delle bufale, allude ai soldi spesi per andare a Panama e rastrellare documenti che comprovassero i maneggi edilizi dell'odiato Fini nel Principato, carne fresca per le mandibole dei giornali berlusconiani*).

«Quando mio cugino (*ci mancava, il cugino*) editava il giornale dell'Italia dei Valori, Gianni Letta su Sua richiesta fece pressione sull'Avvocato dello Stato per sbloccare il finanziamento pubblico. Mi accusano di averle insistentemente raccomandato il maresciallo La Monica, la fonte che ha contribuito a salvare Bertolaso e che ci ha coperti nell'indagine sull'acquisto dei senatori, ha dato (*doppia t, alla sarda*) una mano sul serio nelle indagini su Saccà e Cosentino e ha eliminato (*doppia l, alla cinese*) alcune foto che la vedevano ritratto (*una t, alla romana*) assieme a Bassolino e ad alcuni mandanti della Camorra per la vicenda rifiuti: sono certo che lei non sapesse chi fossero (*però intanto glielo ha ricordato*).

«Non è mia intenzione rinfacciarle nulla, ma Lei mi diede la Sua parola. (*benedett'uomo, Berlusconi ne ha date talmente tante,*

di parole, che ora mai in tasca gli sarà rimasta solo qualche vocale).

«Si tratta (*vedi alla voce: ritratto*) dell'escussione di un credito morale che sono convinto di avere. Le cose fatte tra noi le ho fatte scientemente e come tale da uomo. Lei non sarà mai coinvolto. Mai e poi mai!!! (*Sottotesto: sempre che apra il borsellino. E infatti...*).

«Ho bisogno che si trovi lavoro ad alcuni di quelli che lo hanno perso con l'Avanti! (*I più deboli e meritevoli, immagino*). Si tratta di mia moglie, 3/4mila euro mese, giornalista; mia sorella, laureata in psicopedagogia., 2/3 mila euro mese; il mio ex autista, 2 ragioniere (*impiegato di colore?*), 1 giornalista (*almeno uno, finalmente*). Ho poi bisogno che si paghi una società cinese, 900 mila dollari, che mi ha fornito i servizi necessari alla definizione del piano di sfruttamento della mia concessione di taglio in Amazzonia (*pure distruttore dell'ecosistema, dài!*).

«Il clamore della vicenda giudiziaria (*ma una bella terza elementare, no?*) sta determinando un comprensibile ma odioso ostracismo nei miei confronti (*meno male che se n'è accorto*). Si restituiscano a Capriotti 500 mila dollari da lui spesi a vuoto a Panama, dei quali mi ritiene forse giustamente responsabile. Ha una sala bingo, non è difficile pagarlo perdendo un po' di soldi al bingo, così saprebbe come giustificarli. (*Bingo!*).

«Tranne che le assunzioni, per le quali la prego di impegnarsi al massimo, si tratterebbe di un prestito. Assieme alla somma prima elencata (900.000 \$ + 500mila\$ + 5 milioni di euro), ovviamente le restituirò anche i 225 mila euro residuo dei 500 mila affidatimi da Tarantini (*mi è venuto il mal di testa*).

«Ho in programma di costituirmi a Napoli per tentare un patteggiamento subito dopo le vacanze natalizie, se Dio vuole che non mi catturano prima con un allarme rosso dell'Interpool (*un pool di poliziotti nerazzurri?*).

«La prego di far contattare mia moglie per farmi sapere a chi emettere le fatture dello studio di avvocati esteri e della società cinese. E di farle sapere come procedere per le assunzioni. E' la prima volta che Le chiedo un aiuto, mentre io per lei non mi sono mai risparmiato. Ne approfitto per augurarle un Natale sereno, anche se capisco che tra problemi, famiglia e fidanzate non sarà semplice neppure per lei. Dopo i casini devono arrivare soddisfazioni proporzionali. Vorrà dire che ci divertiremo da morire e molto a lungo. Senza il suo prestito mi ri-

durrei, Dio non voglia, alla fame." (*Dio non voglia, ma mentre i maneggiatori di denaro pubblico si divertivano da morire, alla fame si sono ridotti i loro inconsapevoli finanziatori: gli italiani*).

Sostiene Lavitola

La surreale lettera scritta dal faccendiere al Cavaliere

L'incipit
della
lettera

Sig. Presidente,

La prego di scusarmi se con la consuetudine Lei mi ha concesso. Le scrivo con estrema chiarezza. Per me la base della vita è il rispetto e quella del rispetto la chiarezza. Ovviamente condotta dalla massima educazione. Mi comporto così con Lei ed anche con il più umile. Le dico francamente, no so se le Sue prese di distanze sono reali, o frutto di un misto di istinto di conservazione, vigliaccheria e cattivi consigli come spero, di un giusto e normale gioco d

Io ho fatto pervenire a Mastella le notizie dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere da dove erano arrivate pressioni per il vergognoso

arresto
della moglie

Sig. Presidente

La prego di scusarmi se con la consuetudine che lei mi ha concesso Le scrivo con la massima chiarezza:...

La caduta del governo Prodi
Il governo Prodi cadde nel gennaio 2008 dopo le dimissioni dell'allora ministro della Giustizia Mastella

Ho ottenuto da lei 400/500mila euro (non ricordo) per la casa di Montecarlo, dove io ce ne ho messi altri 100mila

e Martinelli
150mila

Lei era in debito per aver io «comprato» De Gregorio. Sono stato io a convincerla a comprare

i senatori per fare cadere Prodi

La casa del cognato

Lo scandalo della casa di Montecarlo venduta da An a una società dietro la quale pareva ci fosse il cognato di Fini

Italiano nel mondo

De Gregorio fu eletto con l'Italia dei Valori nel 2006 ma subito passò all'opposizione indebolendo Prodi

Mi ha promesso di entrare al governo, nel Cda Rai e di mandarmi al parlamento europeo. Mi ha concesso invece solo il commissario delle dighe (ruolo inventato da me con Masi, quando era a Palazzo Chigi) senza alcuna delega

Le chiesi di collocare la Ioannucci nel Cda dell'Eni, ma l'ha messa nel cda delle Poste (mi aveva promesso anche il Banco Posta, ma non l'ha mantenuto)

Mauro Masi
Segretario generale a Palazzo Chigi prima di diventare direttore generale della Rai (carica ricoperta fino al 2011)

Il tramite
Senatrice di Forza Italia tra il 2001 e il 2006 venne nominata nel cda delle Poste. Molto vicina a Lavitola: di lei parla spesso con Tarantini

